

La tragedia sfiorata in Costiera

Centauro nel vallone dopo la curva di Maiori disagi e traffico in tilt

LA RICOSTRUZIONE

Mario Amodio

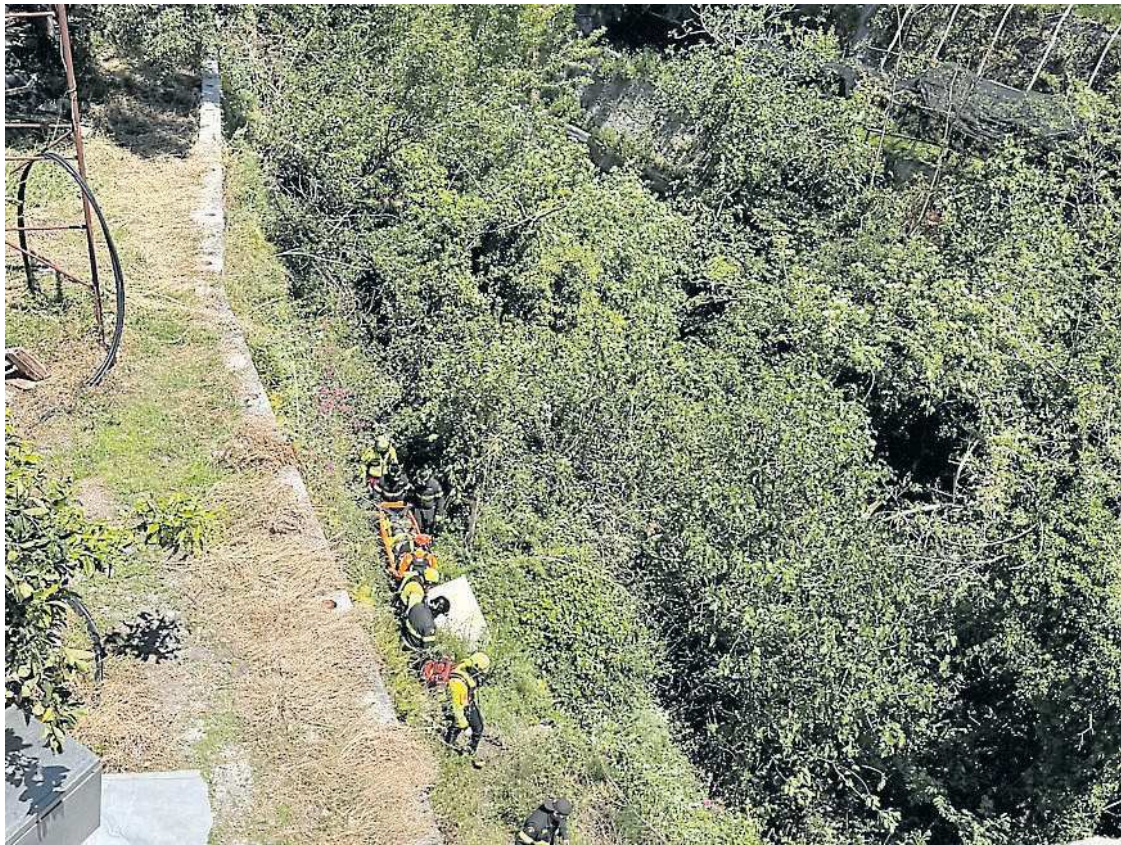
I giorni del delirio. Saranno ricordati così quelli del weekend del primo maggio in città d'arte e luoghi dal forte richiamo turistico. Tra questi la Costiera Amalfitana, presa letteralmente d'assalto da migliaia di vacanzieri molti dei quali del cosiddetto "mordi e fuggi". Ad eccezione di un fotogramma farlocco creato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale per esasperare ad arte una situazione già di per sé critica, le immagini circolate sui social hanno restituito un territorio soffocato da una mole eccessiva di persone. Tra queste anche un video girato a Positano e rilanciato dal deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli, in cui si documenta un fiume di persone che ha generato la paralisi totale del transito pedonale lungo la strada interna che dai Mulini conduce alla spiaggia grande. Anche Amalfi ha fatto i conti con un numero spropositato di vacanzieri giunti via terra e via mare. Qui a peggiorare la situazione anche gli sbarchi dei turisti di una nave da crociera ormeggiata al largo proprio nel giorno del primo maggio. Sì, proprio così. Un fenomeno quello del traffico crocieristico verso il quale le autorità locali possono ben poco. Già, perché gli itinerari delle navi che trovano la fonda dinanzi alla Divina vengono decisi a Miami con anni di anticipo e chi è deputato a governare il territorio oggi risulta completamente escluso da quei tavoli. Per questo si annuncia un'altra battaglia normativa dopo quelle portate positivamente a termine dai sindaci della Costiera e dei Comuni aderenti alla Carta di Amalfi per la modifica del codice della strada con l'introduzione della Ztl territoriale e il riconoscimento ai Comuni ad alta vocazione turistica della possibilità di assunzione di più agenti stagio-

► Il 60enne pugliese ha perso il controllo della moto precipitando per dieci metri
► Divina presa d'assalto da migliaia di turisti a Positano bloccati anche i percorsi pedonali

nali. Comunque sia è stato un ponte del primo maggio da dimenticare tra traffico in tilt, nonostante ausiliari e targhe alterne, qualche escandescenza di troppo, emergenze sanitarie e incidenti stradali.

I FATTI

L'ultimo e più grave in ordine di tempo ieri pomeriggio alle porte di Maiori dove un centauro pugliese ha rischiato la vita finendo nel burrone sottostante la statale. In costiera amalfitana ci era arrivato come tanti, sfidando il traffico e le insidie di un tracciato tra i più belli al mondo. Era anche lui in sella a una moto lo sfortunato sessantenne originario della provincia di Barletta, Andria e Trani protagonista del grave incidente stradale verificatosi poco prima delle tredici. Un punto maledetto l'uscita di quella curva che dà sul ponticello del vallone di Salicerchie e già teatro nell'agosto del 2022 di un altro terribile episodio di cronaca. Così come le due donne ucraine finite quattro anni fa al di sotto della strada mentre erano in sella a uno scooter, anche il sessantenne centauro si è ritrova-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bengalese evirato dalla moglie ad Angri preoccupano le condizioni psicologiche

IL CASO

Daniela Faiella

Migliorano le condizioni del 41enne bengalese evirato dalla moglie venerdì pomeriggio ad Angri. Ricoverato nel reparto di Urologia dell'ospedale di Nocera Inferiore, sarà dimesso tra qualche giorno. Lo confermano i chirurghi che, dopo l'arrivo dell'uomo al pronto soccorso, hanno eseguito l'intervento salvavita risultato necessario per arrestare l'emorragia provocata dalla recisione del pene. Il bengalese è tuttora in stato di choc. Non parla, non interagisce. È consapevole di quanto gli è accaduto e non riesce ad accettarlo. Quando, venerdì scorso, poco dopo le 14.30, è arrivato in ospedale in codice rosso, le sue condizioni erano critiche. Aveva perso oltre un litro di sangue e l'emorragia era in atto. L'urologo, reperibile, si è precipitato in ospedale per eseguire l'intervento finalizzato a praticare una emostasi immediata dei corpi cavernosi - strutture anatomiche fondamentali dell'apparato genitale maschile, essenziali per la funzione erettile - che erano stati recisi di netto. Allo stesso tempo è stato necessario procedere con una uretrotomia scrotale, utilizzando la cute che copre i testicoli, per consentire la funzione urinaria. L'intervento è durato circa due ore. Il bengalese, che è stato sottoposto a ben due trasfusioni in sala operatoria, presentava un'altra vistosa ferita da taglio all'altezza del pollice, che



potrebbe essersi procurato nel tentativo di disarmare la moglie. Un altro taglio profondo che aveva reciso il tendine del flessore. È stato, pertanto, necessario richiedere in sala operatoria anche l'intervento dell'ortopedico, che ha ricostruito il tendine reciso e saturato la ferita. Solo successivamente, se vorrà, il bengalese potrà sot-

toporsi ad un intervento di chirurgia plastica (falloplastica), che potrà effettuare solo privatamente. Intervento che non potrà comunque ripristinare la sensibilità del pene, per le funzioni sessuali.

LA PREOCCUPAZIONE

Al di là del quadro clinico, in netto miglioramento, preoccupano le condizioni psicologiche del 41enne, colto nel sonno dalla moglie che, con un coltello da cucina affilatissimo, lo ha evirato. La donna, 35 anni, fa la badante, assiste anziani. Per narcotizzare l'uomo, che fa l'operaio in un'azienda della zona, la bengalese avrebbe utilizzato gocce di benzodiazepine o un tranquillante più potente mischiato nel pranzo offerto al mari-

to. Il 41enne non ha sospettato nulla, neppure quando è stato colto da un improvviso colpo di sonno, che lo ha indotto a raggiungere la camera da letto, al piano superiore. L'uomo dormiva quando la moglie è entrata in camera con il coltello tra le mani e gli ha reciso di netto il pene. C'è stata una colluttazione tra i due. Quando si è accorto di quanto stava accadendo, il bengalese, nonostante il dolore lancinante e l'emorragia in corso, avrebbe tentato di disarmare la donna procurandosi un'altra ferita alla mano. A quel punto il 41enne è scappato, si è trascinato per le scale ed è uscito fuori di casa gridando e chiedendo aiuto. «Moglie tagliato, aiuto». Un'anziana vicina di casa, richiamata dalle urla, è accorsa e ha allertato i soccorsi. «All'inizio non avevo capito cosa fosse accaduto. Ho visto quell'uomo ferito fuori alla porta di casa sua che chiedeva aiuto. Continuava a gridare e con la mano si copriva i genitali. Era pieno di sangue. Ho pensato subito a chiamare un'ambulanza». In quell'appartamento, nella traversa di via Marconi, in pieno centro cittadino, il bengalese e la moglie erano arrivati quella stessa mattina. Dopo aver vissuto per diversi anni a Sant'Antonio Abate, avevano deciso di trovare una casa più grande e, prima di pranzo, l'uomo aveva comunicato alla moglie la sua decisione di accogliere in quella stessa casa anche la prima moglie ed il figlio che aveva avuto da lei, scatenando la reazione della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela nata nell'ambulanza ancora in corsa verso il Ruggi

L'INTERVENTO

Sabino Russo

Ci sono sirene che non annunciano tragedie, ma il rombo della vita che s'impone su tutto, squarciando la routine di un turno iniziato come tanti altri. Erano da poco passate le sette di ieri mattina quando il silenzio della centrale operativa di Fisciano è stato rotto da una chiamata d'urgenza: Teresa Angione, alla 37esima settimana di gestazione, aveva capito che la sua piccola Michela non avrebbe aspettato un minuto di più. Quello che doveva essere un normale trasferimento verso il reparto di Ostetricia del Ruggi si è trasformato in un'emozione che i volontari dell'associazione La Solidarietà porteranno impressa a lungo nella memoria. «Al nostro arrivo la situazione era già chiarissima - racconta Roberto Barbaro, il medico che ha coordinato tutte le operazioni - la paziente presentava contrazioni ogni tre minuti. Segno che il travaglio era ormai in fase avanzata». Non c'era tempo da perdere. La donna è stata caricata d'urgenza sull'ambulanza di tipo B, con l'auto medica a fare da apripista in una corsa contro il tempo verso Salerno. Ma Michela aveva fretta. Proprio all'altezza dello svincolo di Fratte, mentre l'ambulanza fendeva il primo traffico del mattino, la natura ha preso il sopravvento. Sotto gli occhi attenti del medico, dell'infermiera Martina Loffredo e dell'autista Davide Pecora-

to giù alla scarpata dopo che la sua moto ha impattato contro il parapetto. Un volo di oltre dieci metri che solo per miracolo non gli è costato la vita ma solo traumi, ferite e qualche frattura. L'uomo, che ne avrà per una quarantina di giorni, procedeva in direzione Maiori a bordo della sua Honda Fireblad e per cause via di accertamento avrebbe perso il controllo del mezzo finendo al di sotto della strada mentre la moto è rimasta adagiata accanto al muro di cinta della 163. Immediatamente soccorso il centauro è stato prima raggiunto dai vigili del fuoco del distaccamento di Maiori e dai sanitari del 118 che lo hanno stabilizzato e imbracato sulla barella a goccia per poi essere recuperato con il verricello dagli specialisti in forza all'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco di Salerno.

LE CONDIZIONI

Cosciente seppur dolorante, l'uomo, nonostante la dinamica dell'incidente e il volo nel burrone, non è sembrato essere in pericolo di vita anche se le operazioni di recupero si sono rivelate più complicate del previsto a causa della zona impervia. Una volta imbavellato l'uomo è stato poi trasferito a braccia in un punto da cui l'elicottero dei vigili del fuoco ha potuto operare il recupero attraverso il verricello procedendo a trasferirlo sulla statale e affidarlo ai sanitari dell'ambulanza della Croce Rossa. A procedere al ricovero presso il Ruggi è stato invece l'eliambulanza del 118 che ha verricellato lo sfortunato centauro per condurlo presso il nosocomio salernitano. Subito dopo l'accaduto nella zona nota come "Malfidana" è stata immediatamente attivata la macchina dei soccorsi che ha visto il coordinamento tra diverse forze tra cui carabinieri, vigili del fuoco, 118, polizia municipale e soccorso alpino, mentre la circolazione stradale è stata a lungo interrotta in entrambi i sensi di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ro, il miracolo si è compiuto proprio all'interno del mezzo di soccorso. Un vagito forte, liberatorio, ha riempito l'abitacolo: la piccola Michela era venuta al mondo. «Ha pianto subito - spiega con un sorriso Barbaro - mostrando ottime condizioni generali». Un intervento di squadra perfetto, che ha visto impegnati anche l'autista dell'auto medica Luciano Conti e il soccorritore Biagio Pastore. All'arrivo in ospedale, madre e figlia sono state affidate alle cure dei sanitari, tra gli applausi commossi del personale del pronto soccorso. Per papà Raffaele Ciccullo e mamma Teresa è stato il risveglio più incredibile della vita, un'attesa terminata in modo inaspettato ma profondamente felice. In un'epoca segnata da cronache spesso difficili e criticità sanitarie, la storia della piccola Michela restituisce dignità e calore umano a chi, ogni giorno, corre sulle strade della nostra provincia per proteggere la vita. Fisciano festeggia la sua nuova cittadina, nata "di corsa" ma avvolta dall'abbraccio di chi non si è fatto trovare impreparato al suo primo appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

